

Monito alla sinistra

Occhetto: «Attenti, torna l'Italia dc»

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. Berlusconi il grande corruttore, sinistra attenta a non resuscitare la Dc, bravo Prodi, quel jolly di Di Pietro... È un Achille Occhetto a tutto campo quello che ieri alla festa dell'Unità ha partecipato ad un dibattito con Angelo Panebianco, politologo e commentatore del «Corriere della Sera». Democrazia dei cittadini, democrazia dei partiti era il tema dell'incontro. Ed Achille Occhetto il leader della «svolta» e tra i protagonisti del referendum che ha segnato l'avvio della riforma del sistema istituzionale ha ribadito le sue critiche all'esito della Bicamerale («un pasticcio all'italiana», «un compromesso di basso livello»), senza risparmiare il Pds che sarebbe a rischio inciucio. «Io dico alla sinistra: attenzione a non fare rinascere la vecchia Dc», manda a dire Occhetto a D'Alema.

Se il bipolarismo stenta ad affermarsi e Berlusconi arriva a sostenere che non c'è più, la colpa è innanzitutto del Cavaliere definito «il vero primo grande corruttore della politica italiana», ma è anche della sinistra che se accetta «compromessi e inciuci» impedisce la nascita della seconda repubblica e si ritorna indietro, «alla vecchia Italia democristiana».

«Berlusconi - ha osservato Occhetto - è il vero grande corruttore non tanto per la vicenda del conflitto di interesse, ma perché, a prescindere dalle legittimità della sua posizione, ha utilizzato questa sua situazione per creare un clima che è dei più assurdi. Nasce come leader del maggioritario, e lo è stato, poi raggiunto un potere di contrattazione lo ha utilizzato per il suo partitocrazia, per tutelare i suoi interessi e per condizionare con i suoi problemi la politica italiana ed impedire un reale bipolarismo».

Secondo Occhetto per Berlusconi «esiste solo la sua azienda». Lo dimostra il fatto che «accetta chiunque è disposto a dare via libera ai suoi interessi».

L'avvertimento alla sinistra parte proprio da qui. «Anche se conviene, guai se la sinistra fa da sponda a questi suoi progetti. Farlo è vero che mette in difficoltà il Polo e dà respiro all'Ulivo, ma questa è una furbata che ha le gambe corte».

Se la sinistra accetta di stare al gioco, mette in guardia Occhetto, condivide la responsabilità di «non fare nascere una destra liberale». «In questo modo - sottolinea - avremo cambiato le sigle, ma rifaremo la storia della vecchia Italia democristiana. Perciò attenti a non fare rinascere la vecchia Dc».

Occhetto è convinto che se la sinistra non cambierà marcia le cose andranno peggio. «La situazione peggiorerà se non avremo il coraggio di rilanciare l'Ulivo, non come insegna da tirare fuori prima delle elezioni, ma come polo. Non bisogna ridurre la politica a calcio-mercato facendo come a Siena che per il Palio si sceglie un fantino pagandolo perché il Palio è fatto per vincere ad ogni costo, ma nella politica il Palio non è vincere a tutti i costi. Non è vero che si può utilizzare qualsiasi mezzo per ottenere la vittoria. Così si finisce di perdere l'obiettivo vero e cioè la democrazia dei cittadini».

La metafora è servita ad Occhetto per esprimere le sue riserve sulla candidatura di Di Pietro. «Io Di Pietro l'ho sempre difeso come magistrato anche quando nel mio partito c'era chi diceva che era di destra. Non sono contrario a Di Pietro - ha spiegato Occhetto - ma è diventato una specie di jolly della politica italiana. In questo modo la politica ritorna nei meandri oscuri delle manovre e dei tatticismi. Ci vuole meno furbata e più coerenza». Poi ha aggiunto: «Non ho capito il passaggio di Di Pietro da alliere con i partiti a candidato nel Mugello. Dice che vuole rafforzare l'ala moderata. E allora perché si candida nel Mugello, un collegio dove la sinistra è fortissima, e non si candida invece in un altro collegio dove ci sono forze moderate?».

Occhetto ha poi terminato spezzando una lancia in favore di Prodi: «Governa con coerenza. Il mio voto sul suo governo è positivo. Prodi ha dimostrato carattere e capacità».

Raffaele Capitani

Piena sintonia tra Pds e Ppi nell'incontro di ieri tra i due leader a Botteghe Oscure

D'Alema-Marini: «Confronto politico dopo l'intesa con le parti sociali»

Il segretario popolare: «Non credo che Bertinotti voglia rompere sullo stato sociale, piuttosto vedo un tentativo di pressing su Cofferati». I due partiti più vicini anche sulle questioni ancora aperte della Bicamerale, qualche differenza sulla giustizia.

Mugello, lite nel Polo sul candidato

È durata ventiquattro ore la candidatura, avanzata da Forza Italia, dell'avvocato Nino Filastò come anti Di Pietro nel collegio senatoriale di Firenze 3 Mugello. Un solo giorno che però è stato sufficiente per scatenare l'ira di Alleanza nazionale del Ccd e del Cdu. Ventiquattro ore in cui il Polo toscano è letteralmente andato in frantumi. An ha attaccato: «Non votiamo un ex avvocato di soccorso rosso». E in questa confusa situazione ecco rispuntare il nome del vicesegretario nazionale del Cdu Paolo Bartolozzi, mugellano democristiano. Ma la soluzione per il Polo è ancora lontana.

ROMA. D'Alema era un po' giù perché il mal di denti non lo lascia in pace; Marini era un po' giù perché Martinazzoli se ne va per convegni con Darda, Cristofori, Cirino Pomicino e quant'altri («bella assemblea di reduci», motteggiava Leopoldo Elia). Ma se si eccettuano queste sfumature depressive, ieri mattina a Botteghe Oscure l'incontro post-feriale tra Pds e Popolari s'è concluso per il meglio: l'accordo sembra pieno - come si dice in politica - fra i due partner dell'Ulivo. Ciò vale per la riforma del Welfare e i rapporti nella coalizione. Su Bicamerale e riforme ci sono passi avanti, ma rimane qualche differenza in tema di giustizia.

Marini s'è presentato alla sede della Quercia con il capogruppo al Senato, Elia, e con Peppe Gargani. Intorno al tavolo, con D'Alema, si sono seduti Marco Minniti, Cesare Salvi e Pietro Folena. Il segretario del Pds ha fatto gli onori di casa, Marini ha raccontato le impressioni ricavate dall'incontro con Bertinotti il giorno prima. «Non credo che Fausto abbia intenzione di rompere sullo stato sociale - pare abbia detto -. Piuttosto, vedo un pressing su Cofferati per costringerlo a non chiudere l'accordo, o a farlo a condizioni molto dure. La mia preoccupazione è che con questo gioco al rilancio al-

la fine non si riesca più a far quadrare tutto».

La partita è difficile ma non pensa, insomma, secondo il segretario del Ppi ed ex sindacalista. La condizione preliminare è che si liberi il campo dallo scoglio della cosiddetta «verifica». Bertinotti, per la verità, non sta chiedendo a tutti i costi un colloquio «chiarificatore» fra i segretari del centro-sinistra: anzi, sul punto non spende parole, e anche ieri s'è limitato a dire che «in giro c'è troppo ottimismo» mentre «il rischio di crisi permane». Non c'è dubbio però che grazie al battage di questi giorni intorno al Welfare (battage che Cesare Salvi ripartisce tra Prodi e l'inquieto Fausto: «Hanno sbagliato entrambi a porre la questione della crisi di governo») le forze dell'Ulivo vedono ricomparire un problema che pensavano di aver lasciato alle spalle. Un problema sintetizzabile nella domanda: viene prima l'intesa fra il governo e le parti sociali o la trattativa nella maggioranza?

Per il Pds - ieri l'hanno ripetuto D'Alema e Minniti - il fulcro politico di questa vicenda sta nell'accordo fra il governo e le parti sociali. Il Ppi la pensa nello stesso modo. «Se si va a una verifica fra i partiti prima che la trattativa sia finita - ha convenuto ieri Marini - Cofferati avrebbe tutto

il diritto di dirci: "mettetevi d'accordo e poi mi fate sapere"». I tempi slitterebbero, insomma, l'incertezza regnerebbe sovrana e chissà, si potrebbe ripetere l'abortito schema dell'anno scorso: Pds e Ppi che fanno la figura dei tagliatori spietati, Rifondazione che recita la parte di Robin Hood, il sindacato che si sente scavalcato. Rischi che l'intesa col governo contribuirebbe a dissipare. L'opinione del Pds e del Ppi è anche l'opinione di Romano Prodi, che infatti continua a ridurre la famosa verifica a un più sfumato «confronto continuo» fra i partner di maggioranza. Già all'inizio della settimana prossima, quando dovrebbero incontrarsi i responsabili dei partiti della maggioranza per le questioni del lavoro, si capirà probabilmente se questa impostazione è accettata da Bertinotti. Nel frattempo, la sede parlamentare viene invocata dal Polo in un tentativo di riprendere una qualche iniziativa politica dopo gli scontri interni dei giorni scorsi. Con una interpellanza, il centrodestra chiede che Prodi riferisca «sulla concertazione in corso» in materia di Welfare, e spieghi «quale sia lo stato della trattativa ed in particolare quali siano i soggetti che partecipano al confronto».

I colloqui fra Pds e Ppi a Botteghe

oscure, come si ricordava, sono serviti anche a fare il punto sulla Bicamerale, che ha in corso l'istruttoria per gli emendamenti presentati dai parlamentari. Due gli argomenti affrontati ieri: la forma di stato e la giustizia. Per il primo aspetto, pare definitiva la scelta per un Senato delle autonomie che - a seconda degli argomenti sui quali è chiamato a discutere - possa essere integrato da rappresentanti dei comuni e delle regioni.

È stata archiviata così la famosa «cameretta» immaginata da Leopoldo Elia, cioè la commissione che avrebbe dovuto «compensare» l'azione di Palazzo madama con quella delle autonomie locali. Per l'argomento giustizia, lodi generali all'ultimo testo di Marco Boato, quello che prevede tra l'altro l'istituzione del Procuratore per i procedimenti disciplinari. Sembrano superate le tensioni fra i due partiti a proposito di separazione delle carriere, ma il nodo non è ancora del tutto risolto: Gargani, per esempio, insiste perché il Csm si articoli in due distinte sezioni per giudizi e pm. Ed è stato anche l'unico ad evocare il caso Previti: preoccupato - pare - per le ricadute negative d'immagine della polemica con Borrelli.

V.R.

Una inchiesta dell'Eurispes sul malessere dei giovani: per molti studiare è un dovere non realmente utile

Aule vecchie, pochi computer, studenti demotivati Parte la solita scuola, ma qualcosa sta cambiando

Il punto dolente più che i docenti sono le strutture, ancora troppo arretrate specie al Sud dove le dotazioni tecnologiche sono la metà che al Nord. Ma il governo ha un piano per investire 1.000 miliardi per portare i personal e Internet in tutte le classi.

Lunedì il messaggio di Scalfaro

È una vecchia tradizione, ma il presidente non ha voluto rinunciare. Anche quest'anno l'apertura dell'anno scolastico sarà accompagnata da un messaggio di Scalfaro ai protagonisti del mondo scolastico, prima di tutto agli studenti e poi i docenti e i lavoratori dell'istruzione. Il messaggio verrà trasmesso contemporaneamente su Raiuno e Raidue alle 10 di lunedì, proprio mentre milioni di giovani saranno raccolti nelle aule solo da poche ore per l'avvio della loro «fatica».

La dirigente Pds alla festa de L'Unità. Prodi e Berlinguer daranno il via all'anno scolastico

Pollastrini: formazione, anno decisivo

«La riforma dello stato sociale non può non concludersi con una redistribuzione di risorse verso i giovani».

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. «È un anno cruciale per la formazione». Così la pensa Barbara Pollastrini, responsabile dell'area formazione del Pds che ieri è intervenuta alla festa de L'Unità ad un dibattito insieme ai sottosegretari alla pubblica istruzione Luciano Guerzoni e Nadia Masini, Enrico Panini, Cgil scuola, Patrizia Matteoli, Cgil nazionale, ed Enzo Giannico, sinistra giovanile. «Abbiamo di fronte - ha osservato Pollastrini - un autunno di scelte politiche assai significative tutte legate alla scuola: bicamerale, stato sociale, finanziaria, europea. È importante che questo autunno si caratterizzi da parte del governo dell'Ulivo e della politica della sinistra, come un autunno in cui governo e politica possano fare un passo in avanti nel ricostruire un rapporto di fiducia, un dialogo con i giovani. Questo governo ha come banco di prova l'investimento sull'innovazione, sulle risorse umane». Per Pollastrini uno dei cardini è l'entrata in fusione dell'auto-

nomia scolastica. Ma cosa significa autonomia? «La possibilità che scuola e comunità avvino forme di sperimentazione che vuol dire dare spazio alla flessibilità degli orari, per lo studio di altre materie che non siano solo quelle di base, per l'utilizzo della scuola di pomeriggio, per dare spazio alle competenze esterne. L'autonomia può diventare un grande e disrompente strumento di trasformazione della scuola».

La riforma dello stato sociale è uno degli altri punti decisivi. «La riforma della Stato sociale non può non concludersi con una redistribuzione concreta di risorse verso i giovani», ha sostenuto l'esponente Pds. E in proposito ha ricordato che probabilmente il governo, al termine della trattativa con le parti sociali, varerà un piano pluriennale di investimenti mirati all'innovazione nella scuola, nell'università, nella formazione professionale e nella ricerca. Un piano che dovrebbe essere sostenuto con un cospicuo finanziamento che va dai 15 mila ai ventimila miliardi.

«Un pezzo di queste risorse - secondo Pollastrini - dovrebbero andare all'autonomia scolastica e universitaria, per aumentare le borse di studio, i dottorati di ricerca e la formazione dei formatori».

Altro punto decisivo è quello della grande riforma degli studi presentata dal ministro Luigi Berlinguer a nome del governo. «Una riforma - l'ha definita Pollastrini - che rimodella il sistema pubblico di istruzione dall'infanzia all'università, mettendo al centro l'educazione continua». Il disegno di legge dovrebbe andare alla Camera ad ottobre e lì si aprirà un grande confronto. «Su questo la maggioranza e l'Ulivo finora hanno dato prova di coerenza. Sono convinta che con questo governo e con questa maggioranza la riforma si può portare a casa. Ci vorrà tempo. Forse un anno. È una riforma enorme. Ci vorrà una forte determinazione politica, ideale e culturale da parte dei partiti, ma anche dei sindacati, della Confindustria. Ma non basterà. Accanto all'iniziativa politica, la sinistra deve impe-

gnarsi a costruire anche un grande movimento delle coscienze. Nei prossimi mesi il Pds promuoverà manifestazioni e occasioni di incontro». A proposito della tanto discussa legge di parità (tra scuola pubblica e privata) ha sottolineato di essere favorevole e ha detto che ha senso discuterne perché essa «si colloca all'interno di un progetto più ampio di espansione del diritto allo studio e di rilancio del sistema formativo pubblico». La legge al Senato «può essere migliorata» e su questa questione il Pds «lavorerà perché la maggioranza riesca a ritrovare la sua unità». L'esponente del Pds si è soffermata anche sul rinnovo del contratto degli insegnanti per affermare che bisogna abbandonare la deriva di «appiattimento» fin qui mantenuta per «valorizzare» invece le professionalità e «premiare, anche economicamente, chi più dà, chi più è disposto a formarsi e chi svolge una funzione di traino in questa fase di cambiamento della scuola».

R.C.



Il programma

OGGI

Sala centrale
ore 18.00 Un'Italia che sa un'Italia che vale. Investire nel futuro: la formazione. Ne discutono: Luigi Berlinguer, Giulio Calvisi, Attilio Oliva, Barbara Pollastrini, Andrea Ranieri, Maurizio Zammataro. Conduce David Sassoli.

ore 21.00 Il Pds, il «centro», la coalizione dell'Ulivo. Ne discutono: Franco Marini e Cesare Salvi. Conduce Giuseppe Caldarola.

Sala della Fontana
ore 10.00 La liberalizzazione del mercato elettrico: un'opportunità di sviluppo e di modernizzazione per il paese. Assemblea nazionale energia. Ne discutono: Umberto Carpi, Andrea Margheri, Maurizio Migliavacca, Chico Testa, Walter Cerfeda, Giacomo Berni, Lanfranco Turci.
ore 15.00 Incontro nazionale Pds. «Costituzione dell'area nord-sud e cooperazione internazionali». Introduzione di Donato Di Santo. Partecipano Rino Serri. Conclusioni dell'on. Umberto Ranieri.

ore 18.30 Presentazione del libro «Dialogo sulla giustizia, le donne e il melodramma», L'Altra Italia ed. di Antonio Soda: ne discutono con l'autore Franca Chiaromonte e Cesare Salvi.

Saletta Libreria
ore 21.00 Come si rilancia l'economia del Mezzogiorno? Ne discutono Roberto Barbieri, Antonio Bargone, Antonio D'Amato, Isaia Sales, Giuseppe Soriero. Conduce Piero di Siena.

Spazio Multimediale
ore 11.00 Laboratorio telematico per bambini e insegnanti. A cura di Carlo Infante e Gruppo Entasis.
ore 18.00 Presentazione di prodotti multimediali della scuola reggina.
ore 20.40 Collegamento in videoconferenza con la redazione de L'Unità: le notizie di oggi.
ore 21.30 Comunicazione e multimediale. Come cambieranno la cultura e la scuola. Partecipano Luigi Berlinguer, Giancarlo Bosetti, Giulio Ferroni, Guido Marinotti, Edwin Morley Fletcher, Umberto Sulpasso e, in collegamento da Los Angeles Archie Kleingartner, rettore della Ucla, Kumar Patel, Vice Chancellor, Charles Joung, direttore di Intel.

Arena
ore 21.30 IVANA SPAGNA: ingresso € 15mila.

DOMANI

Sala centrale
ore 11.00 Dalla Costituente alla Bicamerale. Intervista di Silvia Fabbri all'on. Nilde Iotti.
ore 21.00 Intervista a Gad Lerner al presidente della Camera dei deputati Luciano Violante.

Sala della Fontana
ore 18.00 Meeting nazionale dei giovani amministratori a cura della Sinistra giovanile nel Pds. Partecipano Enzo Bianco, Guido Boiaffi, Vincenzo De Luca, Giancarlo Schirru, Antonella Spaggiari, Walter Vitali, Rosario Genovese, Giulio Calvisi.
ore 18.00 La memoria e la Repubblica. Partecipano Leonardo Paggi, Luciano Violante, Giuseppe Vacca. Coordina Silvio Pons.

Saletta Libreria
ore 18.30 Presentazione del libro «Fusti addio...» Editori Riuniti di Giulio Chessa. Ne discutono con l'autore l'on. Adalberto Minucci e l'euro-parlamentare Luciano Pettinari.

Idee in Cammino
ore 18.30 Oggi parliamo di... Salute e di sanità. Con il sen. Ferdinando Di Orto, l'on. Vasco Giannotti, il sen. Alessandro Pardini.

Spazio Multimediale
ore 20.40 Collegamento in videoconferenza con la redazione de L'Unità: le notizie di oggi.

Arena
ore 21.30 Orchestra spettacolo RAOUL CASADEI. Ingresso gratuito.

Tunnel
ore 18.30 Boxer: satira, un massacro. Partecipano Disegni e Caviglia, Mannelli, Perini, Vairo, Vincino. Conclude Davide Rondino.
ore 21.30 «I suoni della terra: due popoli uniti per la fratellanza e la natura» con Tibetan Women Association e indiani Lakota. Ingresso € 10mila.

Piña Colada
ore 17.00 Concerto del maestro Oliva.

ore 21.30 E gli animali come lo fanno? Conversazione con Giorgio Celli, performance di Lorenza Franzoni.

Area Commerciale
ore 21.00 Un bacio per Mostar con il fotografo Dario Lasagni.

Dalla Prima

governo che intende valorizzare quelle diversità senza concessioni opportunistiche, ma per *idem sentire* avendo di mira un consenso più sincero proprio perché nasce da una rappresentanza politica più aderente alle realtà locali, non egoistica. I laburisti e Blair, gli elettori scozzesi e i loro rappresentanti hanno capito benissimo che gli interessi generali si conseguono meglio attraverso una rappresentanza più articolata che non nega il momento della unità e della decisione. Quando, nelle aree italiane che reclamano, se pur minoritariamente, nuove forme di rappresentanza, emergeranno interlocutori capaci di dialogare con quelle forze politiche nazionali che sono le sole che hanno dimostrato di comprendere le diversità, di essere inclini a valorizzarle, di sapere articolare e modulare le politiche pubbliche a seconda delle aree economiche e delle società, allora si potrà anche studiare il «modello scozzese». Al momento, questo modello appare piuttosto distante nella forma e nella sostanza da un'improporzionale, frammentato, verticistico, minoritario modello padano. [Gianfranco Pasquino]